

(N. 1437-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE CENINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 marzo 1956 (V. Stampato N. 2026)

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 3 APRILE 1956

Comunicata alla Presidenza il 20 giugno 1956

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957

INDICE

I. - Voci principali del bilancio e raffronto con le previsioni dell'esercizio	Pag.	3
II. - Le entrate tributarie	»	9
III. - Politica tributaria	»	18
IV. - Finanza locale	»	21
V. - Personale e funzionalità degli uffici finanziari	»	25
VI. - Stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dei monopoli di Stato	»	26
VII. - Stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda monopolio banane	»	27

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 l'attenzione del relatore si fissa su alcuni capisaldi che sembrano doversi sottoporre al nostro particolare esame e che debbono essere messi in relazione con le inderogabili necessità della vita economica del Paese. È evidente che siamo in un momento in cui l'azione del Dicastero delle finanze è divenuta più che mai uno dei problemi di fondo sui quali si incentra e dalla quale dipende il progresso economico-sociale e con esso l'impostazione politica generale. Richiamata così l'importanza del bilancio in esame, ritengo opportuno, ai fini di una trattazione il più possibile chiara e che serva di base per una efficace discussione, dividere la relazione in sei punti e cioè:

- 1) Quadro generale delle cifre e voci principali dello stato di previsione 1956-57 e raffronti con le previsioni dell'esercizio in corso;
- 2) le entrate tributarie;

- 3) politica tributaria;
- 4) problemi della finanza locale;
- 5) personale e funzionalità degli uffici;
- 6) Amministrazione dei monopoli e monopolio-banane.

I.

VOCI PRINCIPALI DEL BILANCIO E RAFFRONTO CON LE PREVISIONI DELL'ESERCIZIO IN CORSO.

1. Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1956-57 reca, complessivamente, la somma di lire 283 miliardi 530 milioni 202 mila, delle quali lire 281.009.927.900 si riferiscono alla parte effettiva e lire 2.520.274.100 al movimento di capitali, con un aumento, in confronto dell'esercizio in corso, di lire 20.168.891.000. Tale aumento è dato per lire 20.168.889.600 dalla parte effettiva e per lire 1.400 dal movimento di capitali.

Lo stato di previsione, nel suo complesso, risulta dal seguente quadro:

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DENOMINAZIONE 1	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finan- ziario 1955-56 2	Variazioni che si propongono 3	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 2±3) 4
RIASSUNTO PER TITOLI			
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
Spese generali	4.761.450.000	+ 255.450.000	5.016.900.000
Debito vitalizio e trattamenti similari	11.420.000.000	+ 1.600.000.000	13.020.000.000
Amministrazione dei servizi per la finanza locale	72.584.350.000	+ 10.603.510.000	83.187.860.000
Amministrazione dei Monopoli:			
<i>Fiammiferi ed apparecchi di accensione</i>	17.000.000	»	17.000.000
<i>Spese varie</i>	117.670.000	»	117.670.000
Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco	15.179.500.000	+ 3.550.500.000	18.730.000.000
Corpo della Guardia di finanza	26.463.789.000	+ 3.063.876.000	29.527.665.000
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	10.567.405.000	+ 139.780.000	10.707.185.000
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	79.769.305.000	— 4.810.105.000	74.959.200.000
Amministrazione del Demanio:			
<i>Demanio pubblico e Demanio patrimoniale</i>	1.300.350.000	+ 80.200.000	1.380.550.000
<i>Aziende patrimoniali dello Stato</i>	5.670.000	+ 230.000	5.900.000
Amministrazione delle imposte dirette	19.398.300.000	— 1.977.300.000	17.421.000.000
Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbrica- zione:			
<i>Spese generali</i>	6.314.200.000	+ 1.052.000.000	7.366.220.000
<i>Imposte di fabbricazione</i>	3.323.200.000	+ 9.650.000	3.332.850.000
<i>Dogane</i>	2.176.000.000	+ 4.989.500.000	7.165.500.000
Totale della categoria I della parte ordinaria	253.308.189.000	+ 18.557.291.000	271.955.480.000

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-1957 (Col. 2±3)
1	2	3	4
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.			
CATEGORIA I. — Spese effettive.			
Amministrazione dei servizi per la finanza locale . . .	500.000.000	»	500.000.000
Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco	12.000.000	»	12.000.000
Corpo della Guardia di finanza	603.189.300	— 1.400	603.187.900
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	1.991.000.000	— 120.000.000	1.871.000.000
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	470.000.000	+ 260.000.000	730.000.000
Amministrazione del Demanio	102.000.000	»	102.000.000
Amministrazione delle imposte dirette	2.614.260.000	+ 1.500.000.000	4.114.260.000
Amministrazione della finanza straordinaria	1.148.400.000	— 26.400.000	1.122.000.000
Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	2.000.000	— 2.000.000	»
Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	7.442.849.300	+ 1.611.598.600	9.054.447.900
CATEGORIA II. — Movimento di capitali.			
Estinzione di debiti	39.700	+ 1.400	41.100
Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi	2.250.000.000	»	2.250.000.000
Partite che si compensano con l'entrata	270.233.000	»	270.233.000
Totale della categoria II della parte straordinaria . .	2.520.272.700	+ 1.400	2.520.274.100
Totale del titolo II — Spesa straordinaria . . .	9.963.122.000	+ 1.611.600.000	11.574.722.000
RIASSUNTO PER CATEGORIE			
CATEGORIA I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	260.841.038.300	+ 20.168.889.600	281.009.927.900
CATEGORIA II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	2.520.272.700	+ 1.400	2.520.274.100
TOTALE GENERALE . . .	263.361.311.000	+ 20.168.891.000	283.530.202.000

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Le variazioni, avuto riguardo alle cause che le determinano, possono classificarsi come dal quadro

GRUPPI DI SPESE	Variazioni nel debito vitalizio	Variazioni nelle spese aventi relazione con l'entrata	Variazioni nelle spese per devoluzione di quote di entrate a favore di Enti vari
SPÉSE EFFETTIVE ORDINARIE			
Spese generali	»	»	»
Debito vitalizio e trattamenti similari	+ 1.600.000.000	»	»
Amministrazione dei servizi per la finanza locale	»	»	+ 10.600.000.000
Amministrazione dei monopoli	»	+ 200.000	»
Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco	»	+ 3.550.000.000	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	- 8.000.000.000	+ 2.157.125.000
Amministrazione del Demanio	»	+ 3.000.000	»
Amministrazione delle imposte dirette	»	- 2.000.000.000	»
Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione	»	+ 5.000.000.000	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE ORDINARIE	+ 1.600.000.000	- 1.446.800.000	+ 12.757.125.000
SPÉSE EFFETTIVE STRAORDINARIE			
Amministrazione della finanza locale	»	»	»
Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco	»	»	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	- 60.000.000	+ 320.000.000
Amministrazione del Demanio	»	»	»
Amministrazione delle imposte dirette	»	+ 1.500.000.000	»
Amministrazione della finanza straordinaria	»	- 5.000.000	»
Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	»	»	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE	»	+ 1.435.000.000	+ 320.000.000
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE	+ 1.600.000.000	- 11.800.000	+ 13.077.125.000
Spese per movimento di capitali	»	»	»
TOTALE GENERALE	»	- 11.800.000	+ 13.077.125.000

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in appresso:

VARIAZIONI NELLE SPESE DI PERSONALE				VARIAZIONI NELLE SPESE PER I SERVIZI		Totale delle variazioni
in dipendenza di leggi		per incremento o riduzione dell'onere		in dipendenza di leggi	per incremento o riduzione dell'onere	
stipendi e paghe	altre competenze	stipendi e paghe	altre competenze			
+ 863.850.000	— 520.050.000	— 136.350.000	+ 10.000.000	+ 13.000.000	+ 25.000.000	+ 255.450.000
»	»	»	»	»	»	+ 1.600.000.000
+ 710.000	»	»	— 200.000	»	+ 3.000.000	+ 10.603.510.000
»	»	»	»	»	— 200.000	»
»	»	»	»	»	+ 500.000	+ 3.550.500.000
+ 3.336.291.000	— 718.746.000	+ 70.441.000	+ 251.890.000	+ 59.000.000	+ 65.000.000	+ 3.063.876.000
+ 1.488.350.000	— 1.197.300.000	+ 207.350.000	— 207.350.000	+ 43.000.000	— 1.500.000	+ 139.780.000
+ 1.669.000.000	— 1.006.230.000	+ 153.000.000	+ 172.000.000	+ 40.000.000	+ 5.000.000	— 4.810.105.000
+ 23.040.000	— 8.850.000	— 14.940.000	— 1.500.000	+ 300.000	+ 79.380.000	+ 80.430.000
+ 1.780.000.000	— 1.043.000.000	— 300.000.000	— 678.000.000	+ 40.000.000	+ 223.700.000	— 1.977.300.000
+ 1.128.305.000	— 425.350.000	+ 323.965.000	+ 3.500.000	+ 14.000.000	+ 7.000.000	+ 6.051.150.000
+ 10.280.546.000	— 4.919.526.000	+ 303.196.000	— 642.430.000	+ 209.300.000	+ 406.880.000	+ 18.557.291.000
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	— 1.400	— 1.400
»	»	»	— 370.000.000	»	+ 250.000.000	— 120.000.000
»	»	»	»	»	»	+ 260.000.000
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	+ 1.500.000.000
+ 16.500.000	— 3.400.000	— 31.500.000	— 3.000.000	»	»	— 26.400.000
»	»	»	»	— 2.000.000	»	— 2.000.000
»	— 3.400.000	— 31.500.000	— 373.000.000	— 2.000.000	+ 249.998.600	+ 1.611.598.600
+ 10.306.046.000	— 4.922.926.000	+ 271.696.000	— 1.015.430.000	+ 207.300.000	+ 656.880.000	+ 20.168.889.600
»	+ 16.500.000	»	»	»	+ 1.400	+ 1.400
+ 10.306.046.000	— 4.922.926.000	+ 271.696.000	— 1.015.430.000	+ 207.300.000	+ 656.880.000	+ 20.168.891.000

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Le principali variazioni sono pertanto nelle spese effettive e cioè:

Debito vitalizio.

a) In dipendenza di leggi: aumento derivante dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, concernente l'attribuzione al personale in attività ed in quiescenza di un assegno integrativo	+ 1.300.000.000
b) per presunto maggior fabbisogno	+ 300.000.000
Totale	+ 1.600.000.000

Spese aventi relazione con l'entrata.

a) In dipendenza di leggi: restituzione di diritti doganali all'esportazione (Legge 10 marzo 1955, n. 103)	+ 5.000.000.000
b) per incremento o riduzione dell'onere: aggio ai gestori del lotto e vincite al lotto	+ 3.550.000.000
aggio ed integrazioni di aggio agli esattori delle imposte dirette, aggio ai distributori secondari dei valori bollati	+ 795.000.000
restituzione e rimborsi di tributi	— 9.356.800.000
	— 5.011.800.000
Variazione netta	— 11.800.000

Spese per devoluzione di quote di entrata ad enti vari.

a) In dipendenza di leggi: quota provento tasse erariali di circolazione da devolversi a favore delle provincie (legge 21 maggio 1955, n. 463)	+ 3.000.000.000
---	-----------------

quota di 19/20 del provento diritti e contributi da devolversi all'ente protezione animali (legge 19 maggio 1954, n. 303)	+ 35.625.000
devoluzione ai Comuni del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli (legge 26 novembre 1955, n. 1109)	— 1.906.000.000
somma da corrispondere all'U.N.I.R.E. quale abbuono sui diritti erariali e sulle scommesse (legge 26 novembre 1955, numero 1109)	+ 320.000.000
Totale	+ 1.449.625.000

b) per incremento o riduzione dell'onere: quota spettante alle Provincie sul provento dell'addizionale di 5 centesimi sui vari tributi erariali, provinciali e comunali	+ 3.600.000.000
somma da corrispondere ai Comuni ed alle Provincie sul provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata	+ 4.000.000.000
quote spettanti ad enti vari sui canoni di abbonamento alle radio-audizioni circolari	+ 3.840.000.000
somma da corrispondere all'A.N.A.S. sui proventi delle conciliazioni, oblazioni e pene pecuniarie, ecc.	— 150.000.000
devoluzione ai Comuni dei 18/25 della quota del 25 per cento dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici	+ 337.500.000
	+ 11.627.500.000
Variazione netta	+ 13.077.125.000

Spese del personale

a) In dipendenza di leggi:	
aumento complessivo stipendi e paghe in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, numero 767, sul congelamento parziale	+ 10.306.046.000
eliminazione stanziamenti relativi al premio giornaliero di presenza in relazione al decreto succitato	— 2.331.276.000
aumento di altre competenze accessorie in dipendenza del decreto succitato	+ 443.350.000
riduzione assegni personali di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito con modificazioni nella legge 26 settembre 1954, numero 869, in dipendenza dell'applicazione della legge 20 dicembre 1954, n. 1181	+ 3.035.000.000
	— 4.922.926.000
Variazione netta	+ 5.383.120.000
b) per incremento o riduzione dell'onere:	
stipendi e paghe per presunto maggior fabbisogno	+ 271.696.000
altre competenze per presunto minor fabbisogno	— 1.015.430.000
Variazione netta	— 743.734.000

In sostanza gli aumenti di spese dipendono quasi esclusivamente:

a) da aumenti dovuti al personale in attività di servizio e quiescenza, in dipendenza di leggi	+ 6.683.120.000
b) da maggior quote di entrata devolute ad enti vari (in relazione a presunti maggiori introiti)	+ 13.077.125.000
e cioè	+ 19.760.245.000

su un totale di lire 20.168.889.600 di aumenti della parte effettiva.

II.

LE ENTRATE TRIBUTARIE.

1. Per una giusta considerazione del bilancio delle Finanze, giova porre attenzione a quelle entrate (le entrate tributarie) il cui reperimento è di competenza del Dicastero delle finanze.

Le entrate effettive sono previste per l'esercizio 1956-57 in milioni 2.646.971,9 di cui milioni 2.473.370 rappresentano entrate tributarie. Si verifica così un altro notevole incremento, che si aggiunge a quello previsto per l'esercizio in corso, che dai risultati reali a fine aprile 1956 dà chiaramente a vedere come esso trovi corrispondenze nella effettiva realizzazione.

A fine aprile infatti si può rilevare un gettito complessivo di 1.876 miliardi che, mantenendosi com'è probabile col medesimo ritmo fino a tutto giugno 1956, potrà dare all'incirca, complessivamente, la cifra prevista per l'esercizio in corso.

Ciò sta a comprovare che le previsioni delle entrate fiscali sono state fatte con le necessarie cautele e può essere di sufficiente garanzia che lo stesso sia avvenuto per le previsioni dell'esercizio 1956-57.

Il raffronto fra previsioni di entrate tributarie per l'esercizio in corso e per l'esercizio 1956-57 ci presenta i seguenti dati:

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ordinarie :	Previsioni		Differenze (milioni di lire)
	1955-56	1956-57	
Imposte dirette	401.426,7	451.125	+ 49.698,3
Tasse e imposte indirette sugli affari . . .	819.841,3	840.230	+ 20.388,7
Dogane ed imposte sui consumi	590.802	662.300	+ 71.498
Monopoli	338.470	361.215	+ 22.745
Lotto, lotterie e attività di gioco	34.150	40.900	+ 6.750
Altri tributi	31.750	37.750	+ 6.000
	<u>2.216.440</u>	<u>2.393.520</u>	+ 177.080
<i>Straordinarie</i>	82.975	79.850	— 3.125
	<u>2.299.415</u>	<u>2.473.370</u>	+ 173.955

2. La « Nota preliminare al Bilancio di previsione » presentata dal Ministro del tesoro mette in evidenza (pag. 20) che l'aumento previsto nei tributi ordinari è dovuto « oltre che al naturale incremento dei gettiti per effetto sia dell'accrescimento della materia imponibile, sia dell'ulteriore rafforzamento degli organi dell'accertamento tributario », anche da nuovi provvedimenti e cioè:

decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 875, convertito nella legge 3 dicembre 1955, n. 1112, che ha aumentato l'imposta di consumo sul caffè (+ milioni 11.760);

legge 21 maggio 1955, n. 463 concernente tra l'altro l'aumento delle tasse automobilistiche (+ milioni 9.000);

decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 874, convertito con modificazioni nella legge 3 dicembre 1955, n. 1111, che ha variato la misura dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali lubrificanti e della corrispondente sovrimposta di consumo (+ milioni 5.000);

decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, convertito con modificazioni nella legge 3 dicembre 1955, n. 1110, che ha istituito una imposta erariale sul gas metano (+ milioni 4.500);

decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3 concernente fra l'altro la disciplina della produzione e del commercio del vermouth e degli altri vini aromatizzati (+ milioni 3.500);

decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1955, n. 876, che ha apportato modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita al pubblico di alcuni tipi di sale commestibile (+ milioni 3.100);

legge 26 novembre 1955, n. 1109 recante provvedimenti in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli (+ milioni 3.000);

legge 23 dicembre 1955, n. 1346 riguardante modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche (+ milioni 1.500);

decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 2, che modifica il sistema di imposizione fiscale degli apparecchi di accensione (+ milioni 800);

decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1955, n. 1037, concernente proroga e modifica del regime fiscale degli alcoli (+ milioni 240).

Però — è ricordato ancora nella precitata « Nota preliminare » — « l'effetto accrescitivo dei suindicati fattori sul gettito complessivo dei tributi ordinari viene attenuato dalla abrogazione, disposta con l'articolo 16 della citata legge 26 novembre 1955, n. 1109, dell'addizionale del 20 per cento ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse istituita con la legge 6 agosto 1954, n. 617 (— milioni 5.040) ».

3. I tributi straordinari sono invece in diminuzione e ciò per motivi ovvii:

a) venendo a scadere col 31 dicembre 1956 il periodo massimo di rateazioni agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

b) venendo a cessare col 31 marzo 1957 l'addizionale straordinaria del 5 per cento alle

imposte di registro, di successione e ipotecaria, istituita col decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, convertito nella legge 22 dicembre 1954, n. 1213.

4. Un più analitico esame delle entrate tributarie ci è consentito dalla tabella in appresso:

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO DI SVILUPPO DELLE PREVISIONI DI ENTRATA DI PARTE EFFETTIVA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57, IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1955-56

	Previsioni per l'esercizio 1955-56	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Differenze
(Milioni di lire)			
ENTRATE TRIBUTARIE			
a) <i>Ordinarie</i> :			
Imposte dirette:			
ricchezza mobile	277.008 -	320.000 -	+ 42.992 -
sulle società e sulle obbligazioni	62.000 -	62.000 -	—
complementare	46.500 -	52.000 -	+ 5.500 -
sui terreni	8.000 -	8.000 -	—
sui giochi di abilità e concorsi pronostici	3.368,7	4.025 -	+ 656,3
sui fabbricati	4.500 -	5.000 -	+ 500 -
ordinaria sul patrimonio	50 -	100 -	+ 50 -
	401.426,7	451.125 -	+ 49.698,3
Tasse sugli affari:			
imposta generale sull'entrata	504.000 -	525.000 -	+ 21.000 -
imposta di conguaglio sulle merci importate	20.000 -	12.000 -	— 8.000 -
imposta di registro	72.000 -	64.000 -	— 8.000 -
tassa di bollo	60.000 -	65.000 -	+ 5.000 -
diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse	25.300 -	28.300 -	+ 3.000 -
tasse sulle concessioni governative	30.300 -	30.300 -	—
imposte in surrogazione del registro e del bollo	13.000 -	6.000 -	— 7.000 -
tasse automobilistiche	21.000 -	30.000 -	+ 9.000 -
imposte sulle successioni e donazioni	19.500 -	26.000 -	+ 6.500 -
tasse e canoni radiofonici	15.500 -	19.500 -	+ 4.000 -
imposta ipotecaria	15.000 -	18.000 -	+ 3.000 -
tassa di bollo sui documenti di trasporto	6.500 -	6.500 -	—
imposta sulla pubblicità	6.000 -	2.400 -	— 3.600 -
addizionale 20 % ai diritti erariali	5.040 -	—	— 5.040 -
diritti introitati dagli uffici all'estero	2.100 -	2.100 -	—
imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici	2.406,3	2.875 -	+ 468,7
altri cespiti	2.145 -	2.205 -	+ 60 -
	819.841,3	840.230 -	+ 20.388,7
Dogane ed imposte sui consumi:			
imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli olii minerali	255.000 -	297.000 -	+ 42.000 -
dogane e diritti marittimi	133.250 -	140.000 -	+ 6.750 -
<i>Da riportarsi</i>	388.250 -	437.000 -	+ 48.750 -

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni per l'esercizio 1955-56	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Differenze
	(Milioni di lire)		
<i>Riporto</i>	388.250 -	437.000 -	+ 48.750 -
imposta sulla fabbricazione dello zucchero	72.000 -	72.000 -	—
imposta sulla fabbricazione dei filati	29.000 -	27.000 -	— 2.000 -
imposta sul consumo del caffè	25.000 -	33.000 -	+ 8.000 -
imposta sul gas e sull'energia elettrica	17.000 -	18.000 -	1.000 -
imposta sulla fabbricazione degli spiriti	14.000 -	18.500 -	+ 4.500 -
diritti per i servizi amministrativi	7.500 -	8.500 -	+ 1.000 -
imposta sulla fabbricazione della birra	8.000 -	8.000 -	—
imposta sulla fabbricazione degli oli di semi	3.000 -	4.000 -	+ 1.000 -
imposta sul consumo del cacao	3.400 -	3.000 -	— 400 -
sovrimposte di confine	8.000 -	11.500 -	+ 3.500 -
imposta sulla fabbricazione dei cementi	5.000 -	5.500 -	+ 500 -
imposta sulla fabbricazione dei gas incondensabili	5.000 -	7.000 -	+ 2.000 -
imposta sul gas metano	—	4.500 -	+ 4.500 -
imposta sulla fabbricazione dei minerali di mercurio	2.500 -	1.500 -	— 1.000 -
altri cespiti	3.152 -	3.300 -	+ 148 -
	590.802 -	662.300 -	+ 71.498 -
Monopoli:			
tabacchi	313.500 -	332.000 -	+ 18.500 -
sali	12.530 -	15.750 -	+ 3.220 -
fiammiferi ed apparecchi di accensione	11.000 -	11.800 -	+ 800 -
cartine e tubetti per sigarette	1.440 -	1.665 -	+ 225 -
	338.470 -	361.215 -	+ 22.745 -
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:			
lotto	30.000 -	36.000 -	+ 6.000 -
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici	3.850 -	4.600 -	+ 750 -
lotterie	300 -	300 -	—
	34.150 -	40.900 -	+ 6.750 -
Altri cespiti:			
addizionale E.C.A.	29.000 -	35.000 -	+ 6.000 -
tasse di pubblico insegnamento	2.750 -	2.750 -	—
	31.750 -	37.750 -	+ 6.000 -
Totale tributi ordinari	2.216.440 -	2.393.520 -	+ 177.080 -

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni per l'esercizio 1955-56	Previsioni per l'esercizio 1956-57	Differenze
	(Milioni di lire)		
b) <i>Straordinarie</i> :			
Progressiva sul patrimonio	45.000 -	40.000 -	— 5.000 -
Proporzionale sul patrimonio	1.000 -	1.000 -	—
Proporzionale sul patrimonio di Società ed Enti	5.200 -	4.400 -	— 800 -
Imposta sui sovraprofitto di guerra	500 -	500 -	—
Avocazione dei profitti di contingenza	1.500 -	1.000 -	— 500 -
Avocazione dei profitti di regime	450 -	450 -	—
Addizionale « pro-Calabria »	24.000 -	30.000 -	+ 6.000 -
Addizionale « pro-zone alluvionate del Salernitano »	5.825 -	2.500 -	— 2.825 -
Totale tributi straordinari	82.975 -	79.850 -	— 3.125 -
Totale cespiti tributari	2.299.415 -	2.473.370 -	+ 173.955 -
ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE.			
Redditi patrimoniali dello Stato	8.386,5	8.902,5	+ 516 -
Prodotti netti di Aziende e gestioni autonome	26.526,9	35.188 -	+ 8.661,1
Proventi di servizi pubblici minori	8.918 -	11.230,5	+ 2.312,5
Rimborsi e concorsi nelle spese	51.707,6	38.520,5	— 13.187,1
Proventi e contributi speciali	6.081 -	5.628,8	— 452,2
Interessi su anticipazioni del Tesoro	2.975 -	2.861 -	— 114 -
Entrate diverse	41.726 -	63.570,6	+ 21.844,6
Entrate provenienti dalla F.O.A.	—	7.700 -	+ 7.700 -
Totale entrate extra tributarie	146.321 -	173.601,9	+ 27.280,9
Totale generale	2.445.736 -	2.646.971,9	+ 201.235,9

5. Un forte aumento è ancora previsto per le imposte dirette (ordinarie) per un ammontare di milioni 49.698,3. Tra queste il maggior incremento è dovuto al gettito della imposta di ricchezza mobile (+ milioni 42.992).

Per le tasse sugli affari — il cui incremento complessivo è previsto in milioni 20.388,7 — è soprattutto notevole l'ulteriore aumento dato dalla imposta generale sull'entrata (+ milioni 21.000). Il gettito di tale tributo, a seguito della sempre più vigile azione dell'Amministrazione finanziaria e come conseguenza della denuncia annuale dei redditi (con correlativa esposizione delle entrate lorde e delle spese) si va rapidamente portando verso un limite che si differenzia non di molto dalla reale corrispondenza all'ammontare degli atti economici sui quali dev'essere computato.

È da osservare che, a sua volta, il reperimento dell'imposta generale sull'entrata ha molta importanza agli effetti del reperimento dei redditi soggetti ad imposte dirette (ricchezza mobile e complementare) e che il gettito della stessa è destinato in parte a favore degli enti locali.

In contrapposizione agli aumenti, previsti per le tasse sugli affari, si è tenuto presente il minor gettito che deriverà da alcune voci e cioè: imposta di registro (— milioni 8.000); imposte in surrogazione del registro e del bollo (— milioni 7.000); per effetto delle modificazioni apportate in materia di imposte indirette sugli affari con la legge 6 agosto 1954, n. 603.

Così pure si è tenuto conto del diminuito gettito sull'imposta di conguaglio per prodotti industriali importati (— milioni 8.000), sull'imposta di pubblicità (— milioni 3.600) e della cessazione dell'addizionale del 20 per cento ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse (— milioni 5.040).

Le dogane e le imposte sui consumi registrano l'aumento maggiore (+ milioni 71.498).

Tra le voci più importanti di aumento sono: l'imposta di fabbricazione e sovrimposta di consumo sugli oli minerali (+ milioni 42.000), le dogane e diritti marittimi (+ milioni 6.750), l'imposta sul consumo del caffè (+ milioni 8.000), l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti (+ milioni 4.500), l'imposta sul gas metano (+ milioni 4.500).

6. Dai dati suesposti, fra i quali il massiccio aumento previsto per le dogane ed imposte sui consumi, si potrebbe essere indotti a pensare che vi sia la tendenza ad insistere più sulle imposte indirette che non su quelle dirette. Sarebbe, io ritengo, errata valutazione. È noto — e ciò avviene in ogni Paese — che a necessità immediate di bilancio, relative a nuove spese derivanti da provvedimenti indilazionabili, si faccia fronte con entrate fiscali di immediata incidenza ed efficacia e perciò con imposte doganali, di fabbricazione o sui consumi. Così si è dovuto fare in buona parte per affrontare i nuovi oneri derivanti dalla legge-delega.

È evidente comunque che non viene trascurato il settore delle imposte dirette, sulle quali l'incidenza d'aumento è pure prevista in ammontare notevole. Queste però, per loro natura e per le difficoltà di reperimento del reddito imponibile (che risulta da un complesso di componenti attive e passive e può esser noto al Fisco soltanto dopo laboriose istruttorie), hanno inevitabilmente una andatura molto più lenta e soltanto gradualmente possono raggiungere quel limite che sarà da considerarsi soddisfacente, messo a confronto con il reddito globale.

7. D'altra parte, dai due quadri che seguono si può avere un'idea chiara dell'incidenza dei diversi gruppi di cespiti nella formazione delle entrate fiscali. Il primo quadro si riferisce alle entrate fiscali ordinarie, il secondo anche a quelle straordinarie. In ambedue vi è anche un raffronto con il 1938-39.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio 1938-39		Esercizio 1955-56		Esercizio 1956-57		
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Rapporto indice fra gli importi in milioni di lire del 1956-57 e quelli del 1938-39 (1938-39 = 1)
Imposte sul reddito e sul patri- monio	7.454 -	31,70	537.201,7	23,36	591.977 -	23,98	79,42
Imposte sugli affari	2.416 -	10,28	203.361,3	8,84	197.353 -	7,90	81,77
Imposte sul movimento e lo scam- bio delle merci e dei servizi	6.570 -	27,98	949.590 -	41,30	1.024.875 -	41,44	155,78
Imposte sui consumi non necessari	3.624 -	15,41	383.780 -	16,60	408.965 -	16,54	112,85
Imposte sui consumi necessari	2.898 -	12,32	191.332 -	8,32	209.100 -	8,45	72,15
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	544 -	2,31	34.150 -	1,49	40.900 -	1,65	75,18
	23.515 -	100 -	2.299.415 -	100 -	2.473.370 -	100 -	105,18

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio 1938-39		Esercizio 1955-56		Esercizio 1956-57		Differenze fra le proporzioni percentuali del 1956-57		
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	è quelle del 1938-39 eccedenze (+) o deficienze (-)	è quelle del 1955-56 eccedenze (+) o deficienze (-)	
Imposte dirette (a)	5.528,8	24,66	401.426,7	18,11	451.124 -	18,85	-	5,81 +	0,74
Tasse ed imposte indirette sugli affari (a)	6.089 -	27,16	819.841,3	36,99	840.230 -	35,10	+	7,94 -	1,89
Dogane ed imposte sui consumi	6.380,3	28,46	590.802 -	26,66	662.300 -	27,67	-	0,79 +	1,01
Monopoli	3.580 -	15,97	338.470 -	15,27	361.215 -	15,09	-	0,88 -	0,18
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	548,6	2,48	34.150 -	1,54	40.900 -	1,71	-	0,72 +	0,17
Altri proventi	296,8	1,32	31.750 -	1,43	37.750 -	1,58	+	0,26 +	0,15
	22.418,5	100 -	2.216.440 -	100 -	2.393.520 -	100 -	-	-	-

(a) La presente classificazione è impostata sulla competenza amministrativa delle diverse Direzioni generali del Ministero delle finanze. Nella voce « imposte dirette » trovano perciò considerazione i soli tributi amministrati dalla omonima Direzione generale, mentre altri cespiti che pur rientrano nel concetto della imposizione diretta sulla ricchezza (imposta di registro, imposte sulle successioni, ecc.) sono classificati fra le tasse ed imposte indirette sugli affari, in quanto amministrati dalla corrispondente Direzione generale.

III.

POLITICA TRIBUTARIA.

L'opera di riordinamento fiscale.

1. Nel dopo-guerra i problemi della perequazione e dell'adeguamento dell'ordinamento tributario si sono presentati insieme ad esigenze straordinarie attinenti sia alla ricostruzione sia alla situazione economica e sociale del Paese.

Molte erano le necessità: aggiornamento degli accertamenti, elevazione degli imponibili in relazione ai mutati valori monetari, moderazione delle aliquote, reperimento di nuovi contribuenti.

Abbisognava inoltre procedere alla personalizzazione delle imposte dirette, trovare migliori e più efficaci strumenti nei confronti delle società, introdurre criteri più analitici nella formazione del reddito imponibile.

Le imposte indirette abbisognavano pure di riordinamento, mentre si imponeva il contenimento delle imposte sui consumi.

Il meccanismo degli Uffici risultava antiquato e non corrispondente a quelle necessità di tempestivo ed efficace intervento che deve contraddistinguere un moderno organismo fiscale.

Più importante di tutti si presentava poi il problema della instaurazione di nuovi rapporti tra Fisco e contribuente, improntati a criteri di collaborazione ed impostati su basi di lealtà e di equità.

2. Ricorderò i principali provvedimenti presi dal 1949 in avanti:

a) Imposte indirette.

Nel 1949 vi fu un importante riordino dell'imposta generale sull'entrata con: riduzione dell'aliquota ordinaria al 3 per cento, aliquote maggiorate per talune specie di beni, aliquota ridotta del 2 per cento per la maggior parte dei fertilizzanti e dei prodotti tessili, esenzione per i prodotti agricoli conferiti in cooperative o consorzi di manipolazione, nonché per filati venduti al fabbricante.

Particolari esenzioni e riduzioni d'aliquota venivano poi introdotte per molti prodotti dell'agricoltura; altri ritocchi furono apportati

nel 1951. A partire dal 1° gennaio di tale anno l'aliquota ordinaria in abbonamento fu abbassata all'1 per cento. Nel 1952 le aliquote di alcuni prodotti vennero ulteriormente diminuite, fu esteso il regime dell'*una tantum* a nuovi prodotti e si dispose il rimborso dell'imposta per vari altri destinati all'esportazione.

Per le imposte di successione, si provvide nel 1949 alla riduzione delle aliquote progressive, rendendo così possibile l'adeguamento degli accertamenti ai nuovi valori monetari.

Altri provvedimenti presi dal 1950 in poi riguardarono le imposte di fabbricazione e di consumo. Nella revisione delle aliquote si è seguito il criterio di adottare bassi coefficienti per i beni più necessari al consumo e coefficienti più elevati per gli altri beni.

Nel 1950 venne adottata la nuova tariffa doganale con dazio *ad valorem*, in sostituzione della vecchia tariffa. Ad essa fu poi subito affiancata una tariffa d'uso, con dazi meno elevati.

b) Imposte dirette.

Nel 1951, come è noto, fu introdotta la riforma delle imposte dirette ordinarie sul reddito (legge 11 gennaio 1951, n. 25).

Le principali innovazioni della legge Vanoni riguardano: la dichiarazione annuale dei redditi, nuove norme sulla analiticità degli accertamenti, l'abbattimento alla base di 240 mila lire, l'elevazione delle detrazioni fisse per carichi di famiglia agli effetti della complementare, modificazioni delle aliquote.

La legge Tremelloni, portante norme integrative sulla perequazione tributaria, è intesa a sviluppare le norme programmatiche della legge Vanoni. Essa contiene nuovi provvedimenti d'importanza notevole per la dichiarazione e l'accertamento dei redditi, specialmente per le società e gli enti tassati a bilancio.

Inoltre, ai fini della capacità contributiva, il minimo imponibile agli effetti della complementare è stato elevato da 480 a 540 mila lire, mentre l'esenzione di 240 mila lire è stata estesa ad ogni specie di cooperative e società diverse da quelle per azioni, in accomandita ed a responsabilità limitata.

Essa consente pure, allo scopo di adeguare il concetto fiscale al concetto economico, la

esenzione del 10 per cento delle spese fatte per nuovi impianti ed abroga il sistema di tassazione *una tantum* per gli appalti e per determinate attività professionali.

Particolari obblighi per la tenuta dei libri contabili e per la comunicazione di informazioni sono poi disposti ai fini della lotta contro le evasioni e le frodi fiscali.

Sono pure disposti particolari inasprimenti di pene per i reati fiscali di maggior importanza.

Va inoltre sottolineata la istituzione, con legge 6 agosto 1954, n. 603, della imposta sulle società e la contemporanea abolizione dell'imposta di negoziazione e sul capitale delle società straniere.

Scopo dell'imposta sulle società è quello di creare uno strumento più efficace nei confronti di tutti quei passaggi che frequentemente fanno sfuggire imponenti patrimoni all'imposta di successione e così pure di scoraggiare il dilagante sistema di creare organismi societari di persone sotto le forme delle società di capitale.

Con lo stesso provvedimento si sono introdotte riduzioni di aliquote dell'imposta di registro e specialmente sui trasferimenti immobiliari e sugli atti relativi alle società.

Il faticoso cammino dell'opera di riforma.

1. Non mi posso discostare dai concetti già espressi nella mia relazione al Bilancio dell'esercizio in corso, che mi sembrano tutt'ora pertinenti.

Dicevo allora: « Gli scopi che si devono perseguire, con la politica fiscale, appaiono chiari: a) sopperire alle pubbliche spese; b) ridistribuire una parte del reddito prodotto, con gli investimenti dello Stato, con la politica sociale, con il concorso ai settori economicamente deboli e temporaneamente insufficienti a se stessi ».

Mi domando se il volume dei prelevamenti, per poter bastare ai detti scopi, dovrà ulteriormente dilatarsi.

Penso che il punto limite, sia per le pubbliche spese (anche se si riuscirà a sfrondare il Bilancio di tutte quelle non assolutamente necessarie) sia per la politica sociale e gli

investimenti produttivi dello Stato, non sia ancora raggiunto.

D'altra parte, si osserva, la pressione fiscale è forte. Mi riporto ancora alla mia relazione precedente: « Ci si domanda spesso se la pressione fiscale non abbia per caso raggiunto dei limiti così elevati da essere prossima al punto di rottura. Ciò è vero per il settore più modesto dei contribuenti; è lontano dall'essere vero per i redditi di maggior volume, nei commerci, nell'industria, nelle professioni, nella speculazione. I redditi modesti sono di gran lunga i più numerosi e certo non vanno ulteriormente presi di mira. Anzi, bisognerà correggere ogni esagerazione ovunque si sia manifestata. Ma nei confronti dei redditieri di peso, individui o società, molto resta da fare. La parte che sfugge all'imposta, per l'opinione prevalente tra coloro che sono in grado di conoscere tale settore, è tuttora molto considerevole ».

Per quanto si debba tener conto che una certa parte del reddito è portata normalmente a nuovi investimenti produttivi, non è certo tollerabile che tale stato di cose debba continuare ancora a lungo. È augurabile che i nuovi strumenti messi a disposizione dalla legge Tremelloni possano riuscire nell'intento ogni qualvolta si addimostri la reticenza o la infedeltà.

Non si tratta dunque, in sostanza, di aumentare la pressione fiscale, ma bensì di raggiungere risultati più vicini alla realtà nel reperimento dei redditi di quegli operatori — e sono ancora molti — che tuttora sottraggono o nascondono una parte, che può anche essere notevole, dei profitti o di atti economici all'obbligo della imposizione.

È in tal modo che, senza bisogno di ricorrere ad ulteriori inasprimenti — i quali non potrebbero essere facilmente sopportati — si potrà egualmente pervenire ad altri e successivi incrementi nel volume del gettito sia delle imposte dirette sia delle imposte indirette (soprattutto delle imposte sugli affari).

Pertanto, mediante possibili nuovi prelevamenti effettuati in questo senso, si potrà far fronte sia alla necessaria diminuzione del disavanzo, sia a nuove possibili necessità di spesa, senza per questo che si debba parlare di più accentuata pressione fiscale.

2. Conviene comunque domandarci chiaramente quale fortuna abbia avuto l'opera di riforma fiscale iniziata con la legge Vancini nel 1951.

Con la dichiarazione annuale dei redditi, incoraggiata da una progressiva riduzione delle aliquote ed il successivo aumento della quota di franchigia, si è inteso far cessare quel sistema ormai tradizionale per il quale si ricercava un tacito accordo sulla cifra d'imposta più che sull'entità del reddito imponibile.

Presupposto fondamentale, è bene ripeterlo, è stato lo sforzo di creare una nuova base di rapporti tra Fisco e contribuente, di reciproca fiducia e d'intesa, un « patto da galantuomini » come osservava già l'onorevole Valsecchi.

Dopo cinque anni, possiamo dire che si sia creato veramente qualcosa di nuovo e di fondamentalmente efficace?

Io credo di poter affermare che un notevole risultato positivo sia stato raggiunto, pur riconoscendo, anche per quanto ho precedentemente detto, che il punto d'arrivo è ancora lontano.

Non bisogna d'altra parte dimenticare che ci si trova di fronte ad un grosso problema morale, che è richiesto il rinnovamento di un costume inveterato, la creazione di una nuova mentalità e di un minimo di coscienza tributaria ed il superamento della congenita e quasi storica diffidenza di molti cittadini nei confronti dello Stato, che si manifesta anche e spesso come evasione alle imposte.

Bisogna dire che vi sono troppi interessati all'insuccesso della riforma. Penso che dovranno ricredersi. La strada imboccata è la buona; se mai, bisogna camminare più speditamente, spazzando via con risolutezza tutti gli ostacoli che vi si frappongono.

L'opera di riforma ha comportato all'inizio un certo rischio, scontato con una temporanea contrazione del gettito, per l'alleggerimento delle aliquote e per la quota di franchigia. Ma poi il gettito è andato aumentando, superando notevolmente i limiti precedentemente raggiunti. Così come sono andate ammorbidenti e diluendo certe remore derivanti dalla naturale resistenza dei contribuenti a rendere una dichiarazione fedele.

Ora è possibile trarre questi risultati:

a) il numero dei contribuenti è aumentato, nonostante siano usciti di tassa circa 400 mila dei più modesti operatori economici;

b) le denunce annuali di reddito, esclusi i contribuenti tassati a Bilancio, sono passate da 3.924 mila nel 1951 a 4.029 mila nel 1954 ed a 4.076 mila nel 1955;

c) il complesso dei redditi denunciati è salito da 392 miliardi nel 1952 a 470 miliardi nel 1954 ed a 504 miliardi nel 1955, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile; da 315 miliardi nel 1951 a 960 miliardi nel 1952, a 1.302 miliardi nel 1954 ed a 1.380 miliardi nel 1955, agli effetti dell'imposta complementare;

d) la pressione fiscale sui piccoli reddituari, con la diminuzione delle aliquote — che è stata veramente drastica per i redditi più bassi —, con la introduzione della franchigia e l'aumento dei minimi imponibili, è diminuita notevolmente — anche se in modo ancora insufficiente — e si è pure ridotta sui redditi medi;

e) si è verificata una vivace accentuazione degli elementi di personalizzazione nell'imposta e di progressività nel carico tributario, secondo lo spirito della Costituzione.

Ho già detto che molto resta da fare. È necessario che lo Stato, per quanto dipende da esso, intensifichi i suoi sforzi. Qui torna a proposito:

a) il problema del personale, per il quale non sarà mai richiesta a sufficienza una preparazione solida ed una mentalità svecchiata dal lamentato diffuso costume di eccessiva diffidenza o di eccessiva arrendevolezza;

b) l'altro problema della riorganizzazione degli Uffici su basi più moderne e quindi con possibilità di interventi più tempestivi ed aggiornati;

c) quello di sedi adatte e decenti e di spazio sufficiente anche per gli Uffici periferici.

Debbo aggiungere che l'Amministrazione finanziaria dovrebbe tenere sotto particolare continua osservazione soprattutto gli Uffici dei grandi centri.

Si verifica tuttora il fatto di una sproporzione tra redditi accertati dai suddetti Uffici e redditi accertati dagli Uffici periferici. Ciò

crea giusto e naturale disappunto fra i contribuenti e non dà certo un apporto positivo ai fini perequativi. Si tenga presente che le grosse evasioni sono frequenti soprattutto nei grandi centri e che soltanto mediante interventi continui, razionalmente organizzati e distribuiti, sarà possibile portarvi gradualmente rimedio.

3. Ci sono altri argomenti che andrebbero pure affrontati. Tra questi: il sistema ed il costo dell'esazione dei tributi e la riforma del contenzioso.

Il progetto di riforma del contenzioso dovrà essere presto presentato al Parlamento e si avrà così modo di trattarlo e discuterlo ampiamente. Ci si deve uniformare ai precetti costituzionali, senza tuttavia privare lo Stato dei necessari strumenti per una imposizione razionale.

Per quanto riguarda il sistema di esazione, è certo che esso si trova in arretrato rispetto ad altri Paesi.

Non dirò che sia possibile cambiare rapidamente. È noto come il problema sia stato riconsiderato nell'immediato dopo-guerra, per valutare la convenienza della assunzione diretta da parte dello Stato, in luogo del tradizionale sistema degli appalti.

Si conclude però con la riaffermata opportunità di lasciare invariato il sistema dell'appalto poichè è sembrato che, diversamente, gli oneri avrebbero facilmente superato i vantaggi.

Infatti, se ora bisogna corrispondere un aggio all'esattore, nel caso di riscossione diretta bisognerebbe rimborsare allo Stato il costo dell'operazione esattoriale, che potrebbe anche essere superiore all'ammontare dell'aggio attuale.

Altra difficoltà è data dal fatto che molti sono gli Enti, oltre allo Stato (Comuni, Province, Camere di commercio, Consorzi di bonifica ecc.) che per legge sono autorizzati

a servirsi dell'esattore. Perciò, se lo Stato dovesse provvedere da sè per i propri tributi, ne verrebbe un costo maggiore anche per gli altri.

Merita inoltre precisare che, nel caso di riscossione diretta, lo Stato verrebbe a sopportare in proprio l'onere della morosità dei contribuenti e dei rischi di riscossione.

Non pare quindi il caso di abbandonare tanto rapidamente il sistema in atto. Tanto meno sembra opportuno orientarsi verso la riscossione diretta.

Credo invece possa essere preso in considerazione un sistema di auto-versamento, che potrebbe venire applicato allorchè — pervenuti gli Uffici ad una generale eliminazione dell'arretrato — i contribuenti si trovino a dover corrispondere esclusivamente i tributi dell'esercizio in corso, con la sola aggiunta degli eventuali adeguamenti dell'esercizio immediatamente precedente. Allo Stato resterebbe di perseguire i soli contribuenti morosi.

Fin d'ora però, nel sistema in atto, possono essere apportati dei miglioramenti, a maggior tutela dell'Erario ed anche a maggior tutela dei contribuenti.

IV.

FINANZA LOCALE.

1. — Nel bilancio del Ministero delle finanze trova posto anche la finanza locale:

a) per la spesa della Direzione generale per la finanza locale;

b) per la devoluzione di quote di tributi erariali agli enti locali.

Nella devoluzione di quote agli enti locali è da notarsi un altro aumento, secondo le previsioni dell'esercizio 1956-57. Confrontate con i due esercizi immediatamente precedenti, esse risultano:

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1954-55	1955-56 (in milioni di lire)	1956-57
alle Provincie per quota di 1/3 delle tasse erariali di circolazione	6.000	7.000	10.000
alle Provincie per quota di 3/5 del provento di 0,05 per ogni lira dei vari tributi erariali, comunali e provinciali	15.330	17.400	21.000
ai Comuni ed alle Provincie per loro quota sul provento dell'I.G.E.	44.000	48.000	52.000
ai Comuni importo provento diritti erariali sugli spettacoli, ecc.	17.425	20.800	18.894
ai Comuni per quota di 18/25 sul 25 per cento del provento dell'imposta unica giuochi di abilità, ecc.	1.242	1.732,5	2.070
In totale	83.997	94.932,5	103.964

2. — L'ulteriore incremento nelle quote di partecipazione a tributi erariali avrà naturalmente una favorevole ripercussione sulle finanze dei Comuni e delle Provincie.

Del resto, già le disposizioni contenute nella legge n. 703 del 1952 ed altre provvidenze legislative venute successivamente, hanno apportato un positivo contributo circa l'auspicato assestamento dei bilanci comunali e provinciali.

3. — Restano però ancora dei bilanci che, nonostante l'applicazione di super-contribuzio-

ni e di tutte le misure previste dagli articoli 332 e 336 del testo unico legge comunale e provinciale, presentano risultati deficitari.

È anche vero che spesso si esagera parlando di finanze degli enti locali. La realtà è questa: molti hanno potuto adeguare le proprie entrate alle nuove necessità ed hanno bilanci ormai risanati; altri invece non vi sono riusciti.

Interessanti sono i dati riportati in proposito nella relazione fatta alla Camera dall'onorevole Schiratti. Si riportano qui in appresso:

a) Enti che hanno conseguito il pareggio senza la applicazione di super-contribuzioni:

	1953	1954	1955
Amministrazioni provinciali	—	2	2
Comuni capoluogo	2	8	9
Comuni minori	2.883	2.810	2.549

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) Enti che hanno conseguito il pareggio con l'applicazione di super-contribuzioni :

	1953	1954	1955
Amministrazioni provinciali	42	42	42
Comuni capoluogo	34	15	14
Comuni minori	3.294	3.355	3.760

c) Enti i cui bilanci, nonostante l'applicazione di super-contribuzioni, hanno presentato un ulteriore disavanzo economico :

	1953	1954	1955
Amministrazioni provinciali	34	32	32
Comuni capoluogo	37	50	49
Comuni minori	498	522	407

Sono stati considerati i bilanci di 76 provincie — escluse le provincie delle regioni a statuto speciale — meno alcuni enti di cui non si sono avuti elementi precisi.

I disavanzi economici di cui al quadro c) sono stati coperti :

per l'anno 1953 in parte con contributi statali e per la rimanenza con mutui, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 635;

per l'anno 1954 interamente mediante mutui, a termini della stessa legge;

per l'anno 1955, con l'iscrizione provvisoria, in via contabile, di mutui, in attesa di un provvedimento legislativo in corso, recante norme per il pareggio dei bilanci deficitari, che verrebbe assicurato ancora una volta con l'assunzione di mutui.

L'onorevole Schiratti aggiunge che « volendo trarre delle conclusioni, si può dire che nel 1955 si nota una sensibile diminuzione degli enti con bilancio in disavanzo. Per contro si nota che un maggior numero di enti ha conseguito il pareggio con l'applicazione di super-contribuzioni ».

Bisogna comunque rendersi conto che nel nostro Paese abbondano le zone economicamente depresse, nelle quali è difficile per gli enti locali trovare risorse sufficienti per un pieno funzionamento dei propri servizi e per una rispondenza adeguata ai bisogni delle popolazioni amministrate.

Ancora recentemente, nella 5^a Commissione del Senato, trattandosi di provvedimenti per il ripiano dei bilanci deficitari per gli enti locali,

si ebbe modo di far presente come sarebbe opportuno procedere ad una indagine accurata onde stabilire quali sono gli enti che — per obiettive condizioni d'ambiente — vengono inesorabilmente a trovarsi in tali condizioni.

Nei loro confronti si dovrebbe procedere con particolari provvedimenti, diversi dai mutui per ripiano, poichè è evidente che i mutui servono quando esistono possibilità di miglioramento nel prossimo avvenire. Altrimenti non fanno che peggiorare e rendere insanabili situazioni che, alla fin fine, dovranno essere prese a carico dallo Stato.

L'altra categoria di Comuni e di Provincie e cioè quelli che hanno ormai possibilità di reggersi con le proprie forze, mi pare abbastanza numerosa. Ripeto che la legge n. 703 e le altre provvidenze legislative, precedenti e susseguenti, hanno portato ad un assestamento che può definirsi soddisfacente.

È confronto errato quello che tante volte si sente fare, tra situazioni finanziarie degli enti locali di prima e dopo la guerra. Non si tiene conto di due circostanze molto importanti :

a) c'è stata di mezzo la guerra con vaste distruzioni; per la ricostruzione anche gli enti locali hanno dovuto fare la loro parte;

b) il passato non ci ha lasciato soltanto una eredità passiva in senso morale ed in senso politico; ci ha lasciato anche problemi fondamentali completamente insoluti, neppure inizialmente affrontati.

È assurdo confrontare le finanze dei Comuni e delle Provincie dell'anteguerra con quelle

d'oggi poichè, in questo ultimo periodo, non solo lo Stato, ma anche gli enti locali hanno realizzato una vasta ed intensa opera per rendere efficienti ed ammodernare servizi essenziali e per dare alle popolazioni certe fondamentali possibilità connesse allo svilupparsi di una vita concretamente civile.

L'impegno finanziario ne è risultato naturalmente ingente ed ha messo a dura prova i loro bilanci.

4. — Molto si critica inoltre la politica di indebitamento e talvolta si fanno degli apprezzamenti catastrofici. Bisogna distinguere. Se Comuni e Province hanno voluto e vogliono affrontare i loro problemi, non possono attendersi solo od in gran parte dallo Stato; devono innanzitutto dare fondo alle loro possibilità. È anzi criticabile certo comportamento per cui taluni di essi pur trovandosi in condizioni buone di bilancio, insistono per avere contributi dallo Stato. A tale proposito sarebbe anzi augurabile che ogni contributo ad enti locali fosse il risultato di istruttorie che investano, non solo la necessità dell'opera, ma anche la situazione finanziaria.

Comunque, ci sia o no il contributo dello Stato, le opere pubbliche si fanno solitamente con mutui. L'indebitamento quindi è cosa normale. Dev'essere criticato quando vi si ricorre senza la necessaria prudenza e cioè quando esso minaccia di ipotecare tutto un futuro molto lontano senza che si possa contare su un gettito normale o possibile di entrate che riescano a fronteggiare, non solo gli oneri ordinari di gestione, ma anche le quote di ammortamento e gli interessi dei mutui.

5. — Altra questione dibattuta è quella di una definitiva riforma della finanza locale. Che ci sia tale necessità è fuori dubbio, ma è pure mia convinzione che il momento di tale riforma non sia ancora venuto.

Non dirò cosa nuova ricordando lo stretto legame che esiste tra finanza statale e finanza locale. La prima ha avuto un suo riordinamento legislativo abbastanza profondo. Gli effetti positivi di tale riordinamento sono in atto ed in via di progressivo sviluppo. Ma non hanno ancora raggiunto quel traguardo per cui si possa considerare la finanza statale con dati definiti-

vamente consolidati. In altre parole noi non sappiamo ancora con sufficiente esattezza quale sia il gettito sul quale in via definitiva lo Stato potrà contare nei prossimi esercizi.

Soltanto quando sarà possibile dire una parola più sicura: a) si potrà sapere con certezza in quale misura lo Stato può intervenire in favore di quegli enti locali che non riescono a reggersi con le proprie risorse; b) si potrà vedere in via definitiva quale parte delle proprie entrate lo Stato può riservare alla generalità degli enti locali. Inoltre, un'ulteriore probabile espansione del reddito — operativa anche per gli enti territoriali — ci potrà dare una misura più esatta circa il modo ed il punto sul quale bloccare l'applicazione di super-contribuzioni.

Perciò, per una riforma generale, conviene rimandare. Nel frattempo possono essere introdotte parziali innovazioni su materie determinate, quando ciò si addimostrerà necessario.

6. — Un problema sempre vivo è quello del collegamento dell'imposta di famiglia con la complementare. Bisogna dire che spesso si è esagerato, denunciando in blocco i Comuni di eccessivo fiscalismo. Troppa gente invero si è abituata a dare eccessivo peso a lamenti artificiosi.

Il vero motivo di tutto questo frastuono nei confronti dell'imposta di famiglia è questo: i Comuni, per un complesso di circostanze più favorevoli, sono riusciti molto prima che lo Stato (per la complementare) a portare gli imponderabili a dei limiti più aderenti alla realtà dei redditi. Ciò non è sopportato da quella parte di contribuenti i quali sognano tuttora quei tempi nei quali l'imposta di famiglia era una cosa trascurabile, anche per i grossi redditi.

In genere non è che i Comuni abbiano esagerato; sono certe categorie di contribuenti che si attaccano allo Stato per la sola ragione che esso si trova — in questo caso — in ritardo nei confronti dei Comuni.

Ciò mi pare sufficiente per sconsigliare ogni fretta nel procedere ad un eventuale riaggiustamento alla complementare. Anche per questo problema, il momento non è ancora venuto. La richiesta è giusta, razionale. Ma si deve riconoscere che lo Stato non è ancora riuscito ad aggiornarsi del tutto; quanto meno si trova

in arretrato con la revisione delle denunce e quindi i suoi accertamenti risalgono a posizioni di qualche anno addietro.

V.

PERSONALE E FUNZIONALITÀ DEGLI UFFICI FINANZIARI.

1. — Nella mia relazione al bilancio 1955-56 ebbi modo di trattare con una certa ampiezza il problema del personale, considerandone la efficienza dal punto di vista del numero, della qualità, della specializzazione.

Credo opportuno ritornare su questo problema, che è senza dubbio essenziale ai fini di un miglior ordinamento degli Uffici finanziari e di una maggiore rispondenza ai loro compiti di istituto.

È evidente che, nonostante i lodevoli sforzi e le iniziative del Ministero perchè vi sia ovunque personale in numero sufficiente e con adeguate capacità, si verificano tuttora molte sfasature.

2. — L'Amministrazione finanziaria ha dovuto smaltire in questi ultimi anni una quantità di lavoro arretrato, derivante dal naturale assestamento susseguente al periodo bellico ed immediatamente post-bellico.

Ciò si è ottenuto in gran parte con il provvisorio e prevedibilmente temporaneo impiego di personale non di ruolo. Le accertate nuove esigenze in rapporto al numero sono state progressivamente affrontate con il travaso — attraverso i ruoli speciali transitori — dai fuori ruolo al personale in organico.

Ma è evidente che il problema numero è legato al problema qualità. L'Amministrazione finanziaria ha mostrato di rendersi perfettamente conto di tale esigenza, creando centri di studio e di specializzazione. Ma la specializzazione non si è spinta molto avanti e bisognerà fare in modo che il limitato numero di coloro il cui grado di preparazione ha effettivamente raggiunto un limite soddisfacente sia distribuito razionalmente in tutti i compartimenti, con particolare riguardo a quelle regioni ove l'attività economica (industriale e commerciale) è più vivace ed obbliga con maggiore frequenza a

saper leggere bilanci ed esaminare con occhio sperimentato situazioni contabili e rendiconti economici.

3. — Per quanto riguarda poi una seconda considerazione e cioè l'adeguarsi del personale ad una mentalità nuova, imposta dai criteri informativi della riforma tributaria, bisogna riconoscere che siamo ancora lontani dagli obiettivi segnati dalla riforma stessa.

È chiaro che non si tratta di cosa facile. Aggiungasi che lo stabilire rapporti di fiducia tra il Fisco ed il contribuente non dipende solo dal Fisco e che l'atmosfera di sospetto e di diffidenza, che ha contraddistinto i loro rapporti in passato, non può cambiare d'incanto.

Non mi pare comunque fuori posto il rilevare che, nel complesso, da parte dei contribuenti si è verificata una non lieve evoluzione in senso positivo e cioè nel senso di redditi denunciati, grado grado, in modo sempre meno lontano dal vero. Credo pertanto sia giunto il momento nel quale, dando piena ed effettiva applicazione ad istruzioni che il Ministro delle finanze ha impartito da tempo, si possa — da parte degli Uffici — addivenire senza pericolo ad un più fiducioso incontro con molti dei contribuenti più modesti, accordando maggior credito alle loro denunce annuali.

Ciò avrebbe il grande duplice vantaggio: a) di conciliare una buona volta lo Stato con una quantità di piccoli e medi operatori la cui parziale e limitata evasione trova spesso motivo e principio di giustificazione in comprovate difficoltà di magri bilanci; b) di liberare rapidamente gli Uffici da un lavoro smiuzzato in mille rivoli diversi e, in definitiva, poco redditizio anche per lo Stato.

Aggiungasi che gli Uffici potrebbero così dedicarsi con maggior cura a quelle categorie di contribuenti e di redditi che, sia per la loro importanza economica sia per la complessità di rapporti e passaggi interni, di strutture aziendali ecc., debbono essere guardati con particolare perizia e, se del caso, con particolare severità.

Ciò mi pare tanto più necessario ora che la legge Tremelloni impone agli Uffici più precise, analitiche e documentate motivazioni negli accertamenti.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infatti, con le deficienze finora lamentate, non è pensabile che istruttorie del genere di quelle previste dalla precitata legge possano essere seriamente predisposte annualmente per una infinità di casi. Si darebbe incoraggiamento al sistema dell'inventiva. Bisogna limitare al massimo la zona dell'indagine fiscalmente severa e ciò del resto contribuirà in alto grado a creare un clima di vera perequazione.

VI.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO.

Lo stato di previsione delle entrate e delle spese dell'Amministrazione dei monopoli, raffrontato con le previsioni dell'esercizio in corso, presenta i seguenti dati:

	1955-56	1956-57	Differenza
Entrate	101.161.000.000	107.461.000.000	+ 6.300.000.000
Spese	85.945.900.000	89.581.800.000	+ 3.635.900.000
Avanzo finanziario di gestione	15.215.100.000	17.879.200.000	+ 2.664.100.000

I. — ENTRATA.

Come risulta dallo stato di previsione, per l'esercizio 1956-57, è prevista un'entrata complessiva di 456.876.000.000, così ripartita:

Gestione tabacchi	L.	428.200.000.000
Gestione sali	»	24.655.000.000
Gestione chinino	»	100.000.000
Gestione cartine e tubetti per sigarette	»	3.701.000.000
Entrate diverse	»	220.000.000
In totale	L.	456.876.000.000

A sensi di legge, i proventi suddetti sono attribuiti:

a) al bilancio dello Stato (entrate fiscali)	L.	349.415.000.000
b) all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (entrate di natura industriale e commerciale)	»	107.461.000.000
Tornano	L.	456.876.000.000

Dal confronto tra le entrate complessive previste per l'esercizio in corso e quelle previste per l'esercizio 1956-57 si rileva un incremento di lire 28.245.000.000 dovuto:

all'Azienda tabacchi per	L.	22.937.000.000
all'Azienda sali per	»	4.782.500.000
all'Azienda chinino per	»	25.000.000
all'Azienda cartine e tubetti per	»	500.500.000
In complesso	L.	28.245.000.000

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento è dovuto a previsto maggior incremento nelle vendite, ad eccezione di lire 4.500.000.000 per il sale, che riguarda maggior gettito per aumento del prezzo in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1955, n. 876.

L'incremento di entrata è previsto adunque in misura notevolissima ed è una chiara dimostrazione dei miglioramenti apportati in tutta l'organizzazione e nella produzione dei monopoli di Stato.

II. — SPESE.

Le spese ordinarie e straordinarie, per l'esercizio 1956-57, che fanno carico al Bilancio dell'Amministrazione monopoli, sono previste in

	L.	89.581.000.000
che, raffrontate a quelle dell'esercizio in corso in	»	85.945.900.000
		<hr/>
	presentano un aumento di L.	3.655.900.000
		<hr/> <hr/>

I più importanti aumenti sono dovuti: al trattamento economico del personale in attività ed in quiescenza in dipendenza di leggi, a va-

riazioni aventi relazione alla situazione di fatto ed alle esigenze dei servizi, all'aumento del fondo di riserva.

III. — AVANZO FINANZIARIO DELLA GESTIONE.

Richiamando le entrate complessive del Bilancio dell'Amministrazione dei monopoli in

	L.	107.461.000.000
e le spese in	»	89.581.800.000
		<hr/>
risulta un avanzo finanziario di gestione di	L.	17.879.200.000
		<hr/> <hr/>

Il sopra indicato importo dell'avanzo finanziario di gestione costituisce lo stanziamento del capitolo n. 75 della spesa dell'Amministrazione monopoli « Versamento al Tesoro dell'avanzo finanziario di gestione ». In corrispon-

denza di tale spesa è prevista nello stato di previsione del Tesoro una entrata di pari importo « Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

VII.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AZIENDA MONOPOLIO BANANE.

Le previsioni delle entrate e delle spese per l'esercizio 1956-57, confrontate con quelle dell'esercizio in corso, danno i seguenti dati:

	1955-56	1956-57	Differenza
Entrate	11.502.000.000	18.108.530.000	+ 6.606.530.000
Spese	8.970.170.000	11.200.370.000	+ 2.230.200.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Avanzo finanziario di gestione	2.531.830.000	6.908.160.000	+ 4.376.330.000
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

I. — ENTRATA.

L'entrata segna un ulteriore notevolissimo incremento. Pure attenendosi a criteri molto prudenziali, è prevista infatti una maggiore vendita (q.li 600.000 in confronto a q.li 460.000 dell'esercizio in corso). Il prezzo di cessione ai concessionari di vendita è previsto pure con un aumento (lire 475 anzichè 450).

II. — SPESE.

La maggiore spesa, in confronto alle previsioni dell'esercizio in corso, è dovuta quasi per intero al maggior quantitativo di banane che si prevede di importare, tenuto pur conto della riduzione del prezzo di acquisto.

III. — AVANZO DI GESTIONE.

Tenuto presente l'accantonamento di lire 140.980.000 al fondo di riserva, risulta un avanzo finanziario di gestione da versare al Tesoro di lire 6.908.160.000. Tale somma costituisce lo stanziamento del capitolo 40 della spesa dell'Azienda monopolio banane « Versamento al Tesoro dello Stato dell'avanzo finanziario di gestione » e trova riscontro nella parte entrata del bilancio del Tesoro « Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane ».

IV. — RISULTATI DELLA GESTIONE.

Per l'esercizio 1956-57, come risulta dalle cifre surriportate, è previsto un sensibile aumento dell'avanzo di gestione (4.376.330.000).

Nell'andamento finanziario è da notarsi adunque un continuo miglioramento.

Gli scopi di questo monopolio sono noti e cioè: far cessare le ingenti speculazioni delle società commerciali e delle compagnie di navigazione, far diminuire il prezzo sul mercato interno, difendere i bananicoltori italiani della Somalia. Essi si appalesano raggiunti con risultati positivi.

Certo, nel caso di smobilitazione di questa Azienda, si creerebbe un altro monopolio di carattere privato, favorito dalle caratteristiche di questo genere di commercio, tra cui: la necessità di forti investimenti e di attrezzature molto costose, la difficoltà di reperire navi bananiere, di organizzare la distribuzione nazionale su vasta scala, la facile deperibilità della merce.

È bene sottolineare inoltre l'assoluta economicità di questa gestione.

Le spese generali si sono costantemente mantenute ad un livello molto basso, per cui essa regge il confronto con qualsiasi gestione privata. Sembra quindi di dover affermare l'utilità e l'opportunità di mantenere in vita questa Azienda statale.

* * *

Onorevoli colleghi! Col rapido esame degli elementi principali del bilancio del Ministero delle finanze, ho pure cercato di effettuare una breve indagine su certi problemi salienti che riguardano detto Bilancio. Concludo proponendone l'approvazione al Senato.

CENINI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956, al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1956-57, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.